

Intervento workshop Cura del territorio e valorizzazione delle filiere produttive energetiche e dei servizi eco sistemici.

Quello di oggi è il **quarto workshop del Focus sull'Appennino**, avviato dalla Città metropolitana di Bologna quale strumento previsto dal **Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale** (siglato il 29 aprile 2015), che ha individuato la necessità di promuovere un **Focus**, cioè uno **specifico approfondimento partecipato da tutti i soggetti coinvolti**, sulle filiere e sugli **ambiti territoriali maggiormente colpiti dai processi di trasformazione e dalla crisi economica, in particolare sul territorio della montagna.**

Il **Focus sull'Appennino metropolitano** ha avviato i lavori nel **marzo 2016** con l'obiettivo:

- di definire **strategie condivise** per lo sviluppo dell'Appennino bolognese in funzione del nuovo **Piano strategico metropolitano (PSM 2.0)** e del **Programma regionale della montagna 2017-2020**;
- di individuare, nell'ambito delle strategie così definite, un **piano di azioni** nel breve e nel medio periodo.

Nell'ambito del Focus è stato concordato di adottare un **metodo di lavoro partecipato**, attraverso la costituzione di **Gruppi di lavoro tematici**, con il compito di definire le strategie territoriali per l'Appennino della Città metropolitana, dei Comuni e delle Unioni di Comuni, e l'obiettivo di integrare e coordinare fra loro i diversi strumenti di programmazione che insistono sull'area appenninica e in generale sul territorio metropolitano:

- **Il Programma regionale per la montagna 2017-2020.**
- Il nuovo **Piano Strategico Metropolitano (PSM 2.0)**, le cui Linee di indirizzo sono state approvate dal Consiglio metropolitano l'11 maggio 2016.
- I diversi finanziamenti europei, statali e regionali destinati alle aree metropolitane, i fondi strutturali europei destinati alla Regione, i programmi di finanziamento nazionali ai quali il territorio può concorrere.

A questo proposito mi sembra utile evidenziare che l'Ufficio di Presidenza della Conferenza Metropolitana, in fase di negoziazione della proposta di **Patto per Bologna**, ha concordato di considerare come prioritario il tema del **dissesto idrogeologico in Appennino** e quindi di inserire al suo interno gli interventi relativi.

Lo schema di lavoro adottato prevede, l'individuazione dei temi da approfondire all'interno di un workshop per ciascun Gruppo tematico, nel quale vengono delineati gli ambiti che in fasi successive dallo stesso Gruppo di lavoro che avrà anche il compito di definire un programma di azioni condivise per le diverse problematiche in essere.

I **Gruppi di lavoro tematici** che abbiamo deciso di attivare nell'ambito del **Focus sull'Appennino metropolitano** riguardano i seguenti argomenti:

- **Le reti della mobilità. Infrastrutture materiali e immateriali** (workshop del 27 maggio 2016);
- **Turismo sostenibile** (workshop del 9 giugno 2016);

- **Attività produttive** (workshop del 20 settembre);
- **Cura del territorio e valorizzazione delle filiere produttive energetiche e dei servizi eco sistemici**, che è il tema di oggi
- **Agricoltura in Appennino. Filiere produttive ed eccellenze** (il cui workshop si terrà il 27 febbraio prossimo).

Il programma dell'incontro odierno è molto denso di contenuti e credo sia opportuno in primo luogo individuare gli obiettivi rispetto ai quali abbiamo richiesto i contributi.

Quando parliamo di **cura del territorio** non possiamo fare a meno di partire dal dissesto idrogeologico che è il fenomeno più eclatante che colpisce la montagna, con effetti spesso disastrosi.

La conformazione geomorfologica del territorio appenninico unita al repentino cambiamento climatico in atto, che si manifesta sempre più con eventi cruenti più frequenti ed imprevedibili che ne aggravano gli effetti, mette in luce la necessità non prorogabile di aggiornare il **quadro normativo riguardante la difesa del suolo** con l'obiettivo di perseguire un **approccio proattivo al governo e alla sicurezza del territorio**, facendo diventare la cura preventiva del territorio una politica ordinaria, in cui gli effetti degli investimenti si riflettono positivamente sia a livello locale sia ad una scala più ampia, sulla relazione fra i diversi sistemi montani e i sistemi urbani della pianura.

Tale approccio va articolato anche in una logica di vera e propria **perequazione territoriale**, rispetto alla quale venga riconosciuto in maniera adeguata ai territori collinari e montani il contributo in termini di valorizzazione economica delle funzioni ecosistemiche che lo stesso territorio collinare e montano svolge nei confronti degli altri ambiti territoriali. A questo proposito la legge 221/2015 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", all'art. 70, ha previsto l'introduzione di **"sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali"**. Il ritardo nell'attuazione di tale disposizione legislativa è, però, dovuta al fatto che l'applicazione normativa è subordinata all'emanazione di uno o più decreti attuativi, ancora non avvenuta, che impedisce di utilizzare a pieno le opportunità della valorizzazione economica dei servizi ecosistemici anche nella nostra realtà regionale.

Nel nostro contesto è sicuramente da valutare positivamente la norma regionale che specifica come una parte della tariffa del servizio idrico integrato comprenda i costi ambientali del servizio e il disciplinare di Atersir che norma la gestione dei contributi a **tutela della risorsa idrica nel territorio montano**.

Un fattore limitante nella regolamentazione d'uso dei beni naturali, e più in generale del territorio, è rappresentato **dalla frammentazione delle competenze e dalle stratificazioni normative** che riguardano la sovrapposizione delle prescrizioni e dei vincoli (idrogeologici, paesaggistici, ambientali, storico-culturali, ecc.) che gravano sul territorio e la cui interazione costituisce di frequente un fattore di difficoltà nell'attuazione delle diverse iniziative di sviluppo. Senza in alcun modo mettere in discussione l'esigenza di tutelare le caratteristiche e le funzioni dei sistemi naturali e paesaggistici, non si può fare a meno di rilevare l'opportunità di mettere in campo un lavoro che da un lato provveda a favorire una governance dei processi decisionali che garantisca una integrazione effettiva tra le azioni

svolte da tutti gli attori pubblici o para-pubblici presenti, e dall'altra metta a sistema le prescrizioni e i vincoli. Questo allo scopo di individuare i possibili margini di razionalizzazione e con la finalità di semplificare i procedimenti amministrativi. Tutto ciò con l'obiettivo di fornire agli operatori pubblici e privati ed a chi vive in questi territori gli elementi di conoscenza necessari riguardanti le tutele che agiscono alle diverse scale territoriali, rendendo disponibile un'informazione più completa ed integrata ed un quadro normativo maggiormente definito e leggibile che consenta agli enti preposti alle diverse discipline di tutela ad agire in maniera più omogenea nell'emanazione delle disposizioni regolamentari e nei provvedimenti autorizzativi relativi.

Nella passata legislatura regionale si è compiuto il riordino organizzativo delle aree protette con la costituzione di **Enti territoriali per la gestione dei Parchi e la biodiversità** definiti su base sovra provinciale. Abbiamo ritenuto utile un primo momento di riflessione riguardante le opportunità offerte da questo nuovo assetto organizzativo nel nostro territorio anche in riferimento alle condizioni di contesto ed ai possibili potenziali di crescita riferiti a quello che la stessa Regione ci indica essere un **“asset di interesse primario”**, in relazione alla bellezza dei paesaggi, alla biodiversità, all'aria pulita, alle acque e alle foreste, al cibo di qualità, ai saperi antichi da riscoprire. Rispetto a questo condividiamo in pieno la logica di identificare la **montagna come uno dei fattori di traino per un nuovo tipo di sviluppo**, sostenibile e duraturo, da realizzare attraverso la tutela e la valorizzazione dei territori gestiti attraverso le diverse forme di protezione (Parchi, Riserve e siti della Rete natura 2000) e la valorizzazione delle risorse naturali del territorio montano, e in particolare il patrimonio forestale, a fini produttivi, turistici e di creazione d'impresa.

Riteniamo che la **produzione energetica da biomasse forestali** possa essere un elemento di grande interesse nello sviluppo locale e delle imprese agricole e forestali del nostro territorio, anche in riferimento al fatto che tale attività è compatibile dal punto di vista ambientale a condizione che venga gestita in regimi di **microfiliera**; e venga coordinata attraverso una **“gestione forestale sostenibile certificata”** che abbia come punto di partenza una valutazione preventiva della massa legnosa ritirabile localmente.

Nel territorio dell'Appennino metropolitano ci sono le condizioni e, in generale, sono state sperimentate tecnologie affidabili ed efficienti in grado di produrre energia termica attraverso l'utilizzo di biomassa forestale.

Perseguire questo obiettivo, a partire dalle esperienze già esistenti, potrebbe consentire benefici ambientali notevoli attraverso l'utilizzo di energia termica rinnovabile prodotta da impianti alimentati a biomassa di origine legnosa.

L'attivazione di filiere corte per quanto riguarda la raccolta di biomasse provenienti dal sottobosco può produrre indubbi benefici ambientali nei confronti:

- delle azioni di prevenzione del dissesto idrogeologico e del degrado delle aree forestali,
- delle minori emissioni di CO₂ e nel minore transito di mezzi pesanti sulle infrastrutture derivante dal trasporto di tali materiali provenienti da altre destinazioni,
- della funzione sociale ed occupazionale che ne potrebbe derivare,
- del miglioramento della fruizione turistica e ricreativa e della raccolta dei prodotti del sottobosco.

Una strategia organica che renda esplicito il fatto che la manutenzione del territorio non costituisce un costo bensì un investimento, che in generale è in grado di generare ritorni di tipo economico

Per finire riteniamo che sia di fondamentale importanza per il territorio dell'Appennino metropolitano sostenere tutte le misure necessarie per favorire il **passaggio da un'economia lineare ad un'economia circolare**, a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici, e alle filiere capaci di creare nuovi lavori attraverso la valorizzazione e il riutilizzo di rifiuti urbani e speciali generati sul territorio, nonché delle bonifiche, allargando in tali ambiti la gamma dei prodotti e dei servizi delle imprese dei servizi pubblici locali .

Condividiamo, infine, l'avvio di una nuova fase legislativa regionale a favore della montagna, in particolare riferita agli aggiornamenti della legge regionale n. 2 del 2004 "Legge regionale per la montagna" evidenziati nel **Programma Regionale per la Montagna 2017-2020**, che vanno nella direzione di:

- favorire una **governance dei processi decisionali** che **superi i limiti della frammentazione** dell'azione pubblica e determini una integrazione effettiva tra le azioni svolte da tutti i soggetti pubblici o para-pubblici presenti,
- introdurre un riconoscimento dei **servizi ecosistemici** forniti dal capitale naturale presente in montagna e dettare principi, indirizzi e regole generali per la loro gestione ed il relativo pagamento.

Massimo Gnudi Consigliere delegato allo Sviluppo economico, Turismo, Politiche del lavoro (Tavoli di salvaguardia del patrimonio produttivo), Politiche per l'Appennino bolognese